

altr
scuol

è quella giusta.

La Buona Scuola?

guida critica al disegno di legge

Tu vuoi fa l'americano...

Dopo l'ennesimo rinvio, il disegno di legge su La Buona Scuola è stato presentato giovedì 12 marzo in un nuovo Consiglio dei Ministri. La mattina stessa il Paese è stato attraversato da [40 cortei studenteschi](#) che ne chiedevano il ritiro, proponendo delle alternative e lottando per un futuro che non faccia rima con precarietà e austerità. Tantissimi a colpo d'occhio hanno espresso sdegno per le linee del nuovo disegno di legge; quasi tutti, con occhi più attenti, hanno confermato le criticità profonde di una riforma che, per molti versi, completa quello che i governi Berlusconi non erano riusciti a fare. E meno male che tanti, tra le fila dell'attuale Governo, negli anni della Gelmini e dell'Aprea avevano sostenuto le lotte studentesche e del mondo della scuola contro la privatizzazione sostanziale del sistema formativo. Ma si sa: coltivare la memoria, per una politica al soldo dei poteri forti e delle lobby, rappresenta un problema. Per fortuna c'è chi non dimentica, chi crede che esistano ancora dei principi fondamentali per costruire una scuola giusta, chi crede che si possano avviare dei percorsi reali di democrazia. Eppure il Governo non ascolta nessuno, procede a tappe forzate imponendo oltretutto dei tempi stringenti alla discussione parlamentare. Al di là della pessima gestione, sulla quale torneremo dopo, occorre chiarire l'obiettivo che sta perseguendo Renzi. A 5 anni dalla sconfitta del movimento universitario e dalla messa in campo della legge Gelmini, si vuole frantumare il sistema scolastico pubblico al pari di quello universitario. La valutazione e il merito diventano strumenti di selezione feroce per far competere sulla miseria, la gestione viene centralizzata nelle mani del preside-manager e il contesto territoriale, sociale ed economico, determina la qualità di ogni singola scuola. Non che ora la scuola sia perfetta, non che ora il sistema riesca a garantire a tutti pari opportunità indipendentemente dal contesto. Di certo però il Governo non ha come priorità una risoluzione positiva delle disuguaglianze. Semplicemente le accetta e le inasprisce, senza garantire cospicui investimenti a livello centrale e legando tutto alla capacità di ogni singola scuola di rendersi appetibile agli interessi dei privati. E allora il dato è tratto: sarà legittimato pienamente un sistema binario diviso tra scuole di qualità e scuole "parcheggio" o di serie B. Basta guardare la situazione universitaria e si capisce qual'è la direzione che si vuole intraprendere. Una cosa accumunerà scuole di serie A, B e Z: i costi sempre più alti che ogni famiglia dovrà sostenere, anche attraverso il 5 per 1000, se vorrà garantire semplicemente l'attività ordinaria. Dietro l'evocazione di una nuova autonomia scolastica, completamente svilita e distorta, si nasconde la legittimazione della gerarchizzazione tra

scuole ed un inasprirsi del classismo. Al contempo si pensa a continuare ad agevolare le scuole private e chi le frequenta.

Il Ddl, come si può leggere nelle pagine seguenti, non assegna alla discussione parlamentare tutti i temi. Difatti ne vengono delegati tantissimi al Governo, sottraendoli di fatto alla discussione parlamentare. Un atteggiamento inaccettabile, considerando peraltro i temi importanti e nodali come quello del diritto allo studio o della riforma del Testo Unico del '94. Dopo una consultazione populista e tendenziosa, Renzi vuole assumere la delega a legiferare su pilastri portanti forzando al contempo il dibattito parlamentare. E' in atto una forzatura democratica troppo forte che merita risposte altrettanto forti e quanto più unitarie e di massa. Occorre continuare a farsi sentire e contemporaneamente costruire dal basso un'altra idea di scuola e di Paese. Ci stiamo provando attraverso la lotta per la messa in discussione della [LIP](#) e l'apertura di un dibattito sulle [7 priorità per un'Altra Scuola](#), ma è necessaria una presa di responsabilità da parte di tutti, perché stiamo giungendo ad un punto di non ritorno.

Nelle pagine seguenti esponiamo un primo commento che si basa sulle dichiarazioni rilasciate dal Presidente del Consiglio Matteo Renzi durante la conferenza stampa del 12 marzo 2015 a Palazzo Chigi e dalla lettura di un [testo del Ddl diffuso in rete](#). In attesa di leggere il Ddl definitivo, che verrà presentato il 23 marzo, è utile provare a capire cosa nasconde la riforma del Governo, anche perché quasi certamente poco o nulla cambierà rispetto al testo che è già circolato. Procederemo pertanto all'analisi degli articoli principali.

CAPO I - L'OGGETTO DEL DISEGNO DI LEGGE

Il disegno di legge si apre con la definizione dei principali argomenti sui quali si concentrano i vari articoli. Esso disciplina principalmente l'autonomia delle istituzioni scolastiche, anche in relazione alla dotazione finanziaria, all'integrazione delle risorse e delle strutture, all'introduzione di tecnologie innovative e al coordinamento con il contesto territoriale. In questo articolo si accenna anche alla programmazione triennale dell'offerta formativa per il "potenziamento delle competenze degli studenti" e l'apertura della comunità scolastica al territorio.

CAPO II - AUTONOMIA SCOLASTICA E OFFERTA FORMATIVA

Art. 2 - Autonomia e offerta formativa

L'articolo parte nel primo comma con il rafforzamento del Dirigente Scolastico, per dare piena attuazione all'autonomia scolastica e livellare verso l'alto "le competenze ed una buona gestione delle risorse umane". **L'organico dell'autonomia funzionale è strutturato e quantificato sulla base di un Piano Triennale dell'Offerta formativa**, che contiene la programmazione delle attività formative (scolastiche, extrascolastiche e aggiuntive) e quantifica le risorse necessarie. Il Piano è realizzato dal

dirigente scolastico, sentito il Collegio Docenti ed il Consiglio d'istituto, e dagli attori sociali, culturali ed economici del territorio. Ne è assicurata la trasparenza e la pubblicità. Il Piano è poi valutato dall'Ufficio Scolastico Regionale sulla base della compatibilità economico-finanziaria e della sua rispondenza ai principi esposti nell'art.3: valorizzazione delle competenze linguistiche, potenziamento abilità logico-matematiche, scientifiche, di musica e arte, diritto ed economia, discipline motorie, competenze digitali, incremento alternanza scuola-lavoro, scuole aperte il pomeriggio, contrasto alla dispersione scolastica, percorsi individualizzati per il coinvolgimento degli studenti, premialità e merito, alfabetizzazione stranieri. Il Miur riceve i pareri dell'Ufficio Scolastico Regionale, ne verifica il rispetto degli indirizzi strategici e conferma le risorse destinabili alle infrastrutture materiali ed i numeri di posti dell'organico dei docenti effettivamente attivabili, nei limiti delle risorse disponibili. E' previsto un aumento del FIS (Fondo per il Funzionamento delle Istituzioni Scolastiche) di 126 milioni di euro annui dal 2016 al 2021. **L'organico dei docenti sarà quindi basato sul Piano Triennale, svolto senza dare centralità nell'offerta formativa al protagonismo studentesco e dei genitori. Si punta ad ascoltare il parere dei privati del territorio e ad accentrare i poteri del Dirigente Scolastico, manager dell'azienda che dovrà occuparsi di delineare efficienza**

economicistica tra risorse impegnate e risultati. Questa modalità di attuazione rischia di provocare grandi disparità tra le diverse regioni rispetto agli organici impiegati, considerate le forte disuguaglianze attuali, e ancora una volta valorizzare le scuole d'élite, piuttosto che quelle più in difficoltà.

Art. 3 - Percorso formativo degli studenti

Al fine di garantire una maggiore personalizzazione del percorso scolastico, il Governo propone la disposizione di un "curriculum dello studente", funzionale anche all'orientamento dello studente stesso verso percorsi di studio o di lavoro successivi. Il curriculum contiene il percorso degli studi, le competenze acquisite, le scelte opzionali, le esperienze formative dell'alternanza scuola-lavoro, dello sport, della musica e delle attività culturali e di volontariato, anche in ambito extrascolastico. L'obiettivo, in ambito scolastico, è quello di implementare gli insegnamenti opzionali, ampliando conseguentemente l'offerta formativa.

Si dice però che questi insegnamenti opzionali saranno possibili esclusivamente in relazione alle risorse disponibili. **Non essendo previsti dei consistenti finanziamenti a livello statale per consentire la realizzazione di un'autonomia finanziaria, ciò significa che tutto verrà finanziato soltanto se il Dirigente Scolastico saprà**

rendere appetibile la scuola ai privati presenti sul territorio, se ci saranno cospicue somme provenienti dai "contributi volontari" delle famiglie (che siano sotto forma di 5 per 1000 poco cambia) e se la scuola saprà fare imprenditoria per autofinanziarsi. Ciò dipenderà fortemente dal territorio di riferimento, dal tessuto sociale, dalla presenza dei privati. Sebbene l'iniziativa di introdurre materie opzionali sia positiva, occorre finanziare con forza a livello centrale l'autonomia finanziaria e conseguente didattica delle scuole.

Altro punto dolente è riscontrabile nel fatto che il curriculum andrà ad influenzare lo svolgimento del colloquio in sede d'esame. **Se il curriculum dipende indirettamente dal contesto sociale ed economico si rischia di favorire chi vive nei territori ricchi e chi frequenta una scuola dove la presenza di alunni provenienti da famiglie ricche permette una migliore offerta formativa.**

Art. 4 - Scuola, Lavoro e territorio

Nel disegno di legge viene ampliata l'alternanza scuola lavoro non solamente agli istituti tecnici professionali ma anche nei licei, seppur con un monte orario differente: **200 ore per i licei e 400 negli istituti tecnici professionali.** Viene anche inserita la possibilità di svolgere l'Asl non solo in aziende ma anche in enti pubblici che afferiscono alla tutela del patrimonio artistico, culturale e ambientale, come

rivendicavamo da tempo. **Rimane comunque la necessità di estendere questa possibilità anche alle Onlus e alle cooperative.** Viene inoltre da chiedersi **come si possano integrare 400 ore di alternanza scuola lavoro con lo svolgimento normale delle lezioni** in quanto si tratterebbe di un 35/40% del monte ore annuo.

Elemento che può essere positivo è l'introduzione dello statuto delle studentesse e degli studenti in alternanza scuola lavoro, con il coinvolgimento del forum nazionale delle associazioni studentesche. Resta da verificare quanto questa richiesta di partecipazione sia reale e se vi sia realmente l'intenzione di investire, anche in termini economici, per l'attuazione di questo statuto.

Tema alquanto spinoso è la copertura economica, prevista nell'articolo 4 comma 7, per l'avvio dei suddetti percorsi di Asl in quanto nelle linee guida de la Buona Scuola presentate il 3 settembre veniva stimato un fabbisogno di 100 mln di euro per garantire a tutti gli studenti 200 ore di alternanza nei tecnici professionali. **Con questo decreto si vuole ampliare sensibilmente i beneficiari dell'alternanza senza però aumentare gli stanziamenti. Ci ritroviamo davanti all'ennesimo provvedimento spot senza adeguati finanziamenti?**

Elemento scandaloso è senza dubbio la garanzia della formazione alla sicurezza aziendale solamente a seconda delle disponibilità finanziarie: la sicurezza non è

un lusso e non si può pensare di garantirla solamente a una parte degli studenti ma va estesa a chiunque si approcci a un percorso di alternanza scuola lavoro in azienda.

Aspetto preoccupante di questo articolo è il comma che riguarda l'apprendistato nell'ambito dei percorsi di istruzione e formazione professionale, che mostra senza dubbio un nesso chiaro con la bozza di decreto legislativo che modifica l'apprendistato nell'ambito delle norme applicative del Jobs Act.

Si ripropone l'apprendistato come assoluzione dell'obbligo scolastico, un espediente totalmente inaccettabile, congiunto inoltre con l'eliminazione della tutela della "Carta dei diritti" degli studenti in apprendistato". Noi siamo fortemente contrari all'assolvimento dell'obbligo scolastico con l'apprendistato che non è un'esperienza formativa paragonabile a un'esperienza formativa canonica ma un vero e proprio contratto di lavoro. **Sarebbe necessario aumentare l'obbligo scolastico a 18 anni di età e rendere accessibile l'apprendistato solamente in seguito all'assolvimento dell'obbligo scolastico.**

Con il comma 8 dell'articolo 4, infine, viene dato mandato al preside di individuare le aziende o gli enti pubblici con cui sottoscrivere i concordati di alternanza scuola lavoro, con i quali può altresì avviare anche percorsi di orientamento al lavoro. Ancora una volta non viene permesso agli studenti di partecipare alle scelte che li

riguardano: rimane inascoltata la richiesta della creazione di una commissione paritetica studenti docenti che si occupi della definizione dei concordati così come la richiesta di sottoscrizione, per le aziende che si offrono per lo svolgimento dell'Asl, di un codice etico sulla corruzione e sulla devastazione ambientale e, infine, non si richiede certificazione delle aziende rispetto alla formazione professionale e al life long learning.

Art. 5 - Innovazione Digitale e Didattica Laboratoriale

Rispetto alle indiscrezioni viene confermata la volontà di potenziare le competenze digitali degli studenti, nell'ambito dell'aggiornamento del Piano Nazionale Scuola Digitale. Vengono programmati: sviluppo delle competenze digitali degli studenti, in relazione all'ampliamento dell'offerta formativa; potenziamento degli strumenti didattici e laboratoriali; potenziamento degli strumenti organizzativi, tecnologici e didattici necessari a migliorare i processi di governance, la trasparenza e la condivisione di dati e informazioni da parte delle istituzioni scolastiche; formazione dei docenti per l'innovazione didattica; formazione dei DSGA, degli assistenti tecnici e amministrativi per l'innovazione digitale dell'amministrazione; potenziamento delle strutture di rete (in particolare il wi-fi nelle

scuole); valorizzazione delle migliori esperienze delle istituzioni scolastiche.

Migliorare le competenze digitali è giusto, ma ancora una volta tutto viene demandato alla capacità della scuola di attirare finanziamenti. In generale le risorse per garantire il piano appaiono fortemente carenti: 90 milioni, delle risorse già destinate nell'esercizio 2014 in favore delle istituzioni scolastiche ed educative statali sul fondo per il funzionamento e 30 milioni a decorrere dall'anno 2016, dal Piano Nazionale Scuola Digitale. Occorrerebbe pensare di garantire gli strumenti digitali a tutti gli studenti. In una scuola non bastano il wi-fi o le LIM, ma bisognerebbe garantire a tutti dei tablet, magari in comodato d'uso, per consentire la fruizione dei contenuti indipendentemente dal fatto che si abbiano o meno uno smartphone. In secondo luogo occorre un piano complessivo a livello nazionale per arginare una volta per tutte il divario digitale. Sappiamo dagli ultimi rapporti Istat che nel 2014 è aumentata rispetto all'anno precedente la quota di famiglie che dispongono di un accesso ad Internet da casa e di una connessione a banda larga (rispettivamente dal 60,7% al 64% e dal 59,7% al 62,7%). Sappiamo anche che oltre la metà delle persone con almeno 3 anni di età (54,7%) utilizza il pc e oltre la metà della popolazione di 6 anni e più (57,3%) naviga su Internet. Se questo è vero allora vuol dire che il 38,3% della popolazione italiana è offline, ossia 22

milioni di persone. Ventidue milioni che non sono nell'agenda digitale.

Ma i passaggi più critici su questo punto non sono finiti. Al comma 5 **si dispongono i laboratori territoriali dell'occupabilità attraverso la partecipazione delle imprese, oltreché di altri soggetti come enti locali, università, fondazioni etc.** Gli obiettivi che si prefigurano sono: l'orientamento della didattica e della formazione ai settori strategici del Made in Italy, in base alla vocazione produttiva di ciascun territorio; la fruibilità di servizi propedeutici al collocamento al lavoro o alla riqualificazione di giovani non occupati; l'apertura della scuola al territorio e possibilità di utilizzo degli spazi anche al di fuori dell'orario scolastico. E' inaccettabile legare la didattica e la formazione prevalentemente alle specificità territoriali. Si creerebbe una pesante disparità ad esempio tra una scuola di un piccolo paese del sud Italia, dove non c'è un forte tessuto di imprese, e una scuola dell'area industriale di una città del nord. Inoltre il Governo, così facendo, non rispetta gli obiettivi di tantissime direttive europee che invitano, con tante contraddizioni, alla costruzione della società della conoscenza fondata sulla capacità di rinnovare continuamente le proprie competenze. Invece sembra proprio che uno studente dovrà adeguarsi alle opportunità che gli da il contesto economico in cui vive, non potendo acquisire un complessivo bagaglio formativo significativo in grado di renderlo capace di

affrontare potenzialmente diverse esperienze di formazione e lavoro. **Adeguarsi alla vocazione produttiva del territorio acriticamente significa frammentare ulteriormente il sistema formativo italiano, legandolo ai bisogni dell'azienda della porta accanto e costruendo una gerarchia ulteriore tra i diversi territori.** In secondo luogo è triste pensare che l'orientamento al lavoro, chiamato "collocamento", possa essere fatto senza il contributo dei sindacati e delle associazioni studentesche. Orientarsi al mondo del lavoro significa anche conoscere i diritti, la Costituzione, gli aspetti negativi di un lavoro. **Come è possibile lasciarlo in mano alle aziende italiane che oggi si distinguono negativamente in termini di sostenibilità ambientale, rispetto dei diritti, ammodernamento, innovazione, ricerca, corruzione e precarietà?**

Aprire le scuole il pomeriggio, infine, è una rivendicazione storica degli studenti. La scuola dev'essere al centro del territorio, al centro di una città educativa, che assieme ad altri enti garantisce esperienze formative a tutte e tutti. Chiaramente se i laboratori pomeridiani di occupabilità sono tenuti da soggetti come le imprese o le fondazioni poco o nulla rimarrà della rivendicazione originaria. Noi rivendichiamo spazi aperti alla progettualità studentesca, alle associazioni, all'università, agli enti locali; spazi però liberi da chi dimostra poco interesse verso l'arricchimento culturale. Se tenere le scuole aperte il pomeriggio è realmente una

priorità, anche per combattere la dispersione scolastica, allora si deve pensare ad un reperimento di risorse dalla fiscalità generale per non essere demandata alla beneficenza del territorio.

CAPO III - ORGANICO DEI DOCENTI, RECLUTAMENTO DEI DOCENTI ED ASSEGNAZIONE DEI POSTI

Art. 6 - Organico dei docenti per l'attuazione dei piani triennali dell'offerta formativa

L'organico dell'autonomia è finalizzato alle esigenze curricolari, extracurricolari, educative ed organizzative. E' quantificato sulla base del Piano Triennale, nel limite delle risorse disponibili, ed è composta da posti comuni, posti per il sostegno e posti per il miglioramento dell'offerta formativa. L'organico è determinato su base regionale da un decreto del MIUR, sentiti MEF e Ministero per la PA, ed è ripartito sulla base del numero di classi, dei flussi migratori, dei tassi di dispersione scolastica. Con decreti dei dirigenti degli uffici USR si ripartiscono i posti sulla base degli uffici territoriali provinciali e poi per istituzione scolastica sulla base dei Piani Triennali dell'Offerta Formativa. Nella ripartizione si tiene conto delle scuole di minoranza linguistica.

Art. 7 - Competenze del Dirigente Scolastico

Il dirigente assicura il buon andamento dell'autonomia scolastica, svolge compiti di gestione organizzativa, direzione e di coordinamento ed è responsabile delle scelte didattiche, formative, di valorizzazione delle risorse umane e del merito dei docenti. I dirigenti scelgono fino a 3 docenti tra quelli in ruolo che lo coadiuvano nell'organizzazione della scuola. Esso sceglie gli organici sulla base del Piano Triennale dell'Offerta formativa, propone gli incarichi ai docenti iscritti negli albi territoriali o in ruolo presso altre istituzioni scolastiche. Gli incarichi sono di durata triennale, rinnovabili sulla base del Piano Triennale dell'offerta formativa. Il dirigente può procedere alla chiamata diretta, rendendo noti i criteri adottati per la selezione, motivando gli incarichi conferiti. I ruoli del personale docente sono articolati in albi regionali suddivisi per grado di istruzione, classe di concorso e tipologia di reparto. L'ampiezza degli albi è definita dall'USR (Ufficio Scolastico Regionale) anche sulla base della popolazione studentesca. Sulla base degli organici i dirigenti abbassano il numero degli alunni per classe ed assegnano i premi di merito per valorizzare i docenti.

Vi è un incremento di 12 milioni di euro nel 2015 e di 35 milioni di euro a decorrere dal 2016 per l'aumento degli stipendi del

dirigente. Il dirigente può essere commissariato dall'USR in caso di inadempienza.

Il dirigente assume dunque troppo potere, con un ruolo davvero manageriale nella gestione delle risorse umane e nel reclutamento dei docenti. Ciò apre rischi forti di clientelismo e raccomandazione, modificando strutturalmente il ruolo della docenza nella scuola, fortemente legata al dirigente per riconoscenza o per il merito. Si crea tra dirigente e docente un rapporto di lavoro e di legame di tipo aziendalistico, che non dovrebbe crearsi in una istituzione pubblica. La diminuzione del numero degli alunni per classe deve essere definita per legge e non variabili sulla base degli organici della scuola.

Art. 8 - Piano Assunzionale Straordinario

Questo punto della Buona Scuola, già evidenziato nelle linee guida uscite a settembre, è un utile espediente del Governo per ridurre le assunzioni, addossando la colpa agli iscritti nella graduatoria. Infatti, alcune Regioni vedono storicamente delle Graduatorie sovrappopolate, principalmente la Sicilia, Puglia, Calabria e Lazio, mentre le Regioni del nord vedono un numero cospicuo di cattedre scoperte. A fronte dell'incapacità del Governo di coprire le 150.000 assunzioni (infatti c'è il rischio che, rispetto alla promessa iniziale, si possa arrivare a 50 mila unità, cioè una cifra praticamente identica

alle assunzioni che avvengono ogni anno) a cui avrebbero effettivamente diritto gli abilitati, è molto probabile che il Governo chiederà a molti insegnanti, principalmente del Sud, di trasferirsi in altre Regioni per poter accedere alla cattedra. Questa misura, ancora una volta, non rende giustizia a chi negli anni si è conquistato il diritto ad insegnare e, vedendoselo negato, ha costruito una famiglia e oggi non gli può essere chiesto di abbandonare tutto. Ma cosa succede a chi rinuncia alla cattedra? Al punto 7 dell'art. 8 viene specificato che chi non farà pervenire l'accettazione della cattedra entro 10 giorni dall'emissione della proposta, perderà il diritto all'assunzione, e con la relativa cancellazione delle graduatorie con effetto dal 1° settembre 2015 perderà per sempre la possibilità di insegnare. Questo potrebbe innescare una seconda ondata di ricorsi, per coloro che risulteranno esclusi da questa selezione, dall'esito però incerto a livello legale.

Art. 9 - Periodo di Formazione e prova del personale docente

Il periodo di formazione in inserimento non è una cosa sbagliata di per sé. Risulta però profondamente ingiusto e clientelare il modo in cui questa formazione viene valutata. Il corpo docente si fonda sul principio della collegialità e della collaborazione. Il docente in periodo di formazione invece è sottoposto a verifiche individuali e ispezioni, che non

hanno altro scopo che sanzionare il docente, invece che migliorarlo nel suo insegnamento. Inoltre le verifiche sarebbero qualcosa di superfluo, essendo stato già abilitato da un periodo di abilitazione durante il suo percorso formativo e avendo superato un apposito concorso statale, nel quale possono essere già verificate le competenze e le qualità del candidato. Questo sistema, al contrario, rischia di incentivare logiche clientelari, per i quali il Preside può scegliersi i docenti non tanto per capacità della docenza, ma per condivisione delle sue idee di gestione della Scuola, che con i nuovi poteri affidategli, vengono incrementati notevolmente.

Art.10 - Valorizzazione del merito del personale docente

Viene istituito a decorrere dall'anno 2016 presso il Miur un apposito fondo, con lo stanziamento di euro 200 milioni annui a decorrere dal 2016, ripartito a livello territoriale e tra le istituzioni scolastiche in proporzione alla dotazione organica dei docenti con decreto del Miur. Il dirigente scolastico avrà il potere di gestire risorse umane, tecnologiche e finanziarie. Una volta sentito il Consiglio d'Istituto, potrà assegnare su base premiale un Bonus annuale delle eccellenze. Peseranno la qualità dell'insegnamento, la capacità di utilizzare metodi didattici innovativi, il

contributo dato al miglioramento complessivo della scuola.

Dietro il concetto di "miglioramento" si cela un meccanismo più subdolo, secondo cui, in vista della premialità, si consiglia all'individuo di impegnarsi nella sua comunità di riferimento a diffondere i valori della nuova governance. Insegnare non sarà più un servizio pubblico ma un atto di prestazione individuale a servizio della scuola-impresa del preside-manager (ora chiamato preside-sindaco). La possibilità che viene data al dirigente scolastico di gestire a proprio piacimento le risorse umane e di attribuire su base premiale il Bonus annuale delle eccellenze potrebbe dare adito a dinamiche clientelari, mentre la guerra tra poveri per potersi accaparrare il Bonus annuale potrebbe innescare meccanismi competitivi tra i docenti a scapito della qualità della didattica.

Art. 11 - Carta del docente

Viene istituita la Carta per l'aggiornamento e la formazione del docente di ruolo delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, consistente in un voucher dell'importo di 500 euro spendibili per consumi culturali (libri, mostre, spettacoli, cinema, concerti). La formazione in servizio dei docenti di ruolo è obbligatoria, permanente e strutturale. Entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge vengono definiti i criteri e le modalità di assegnazione e utilizzo della

Carta nonché le modalità per l'erogazione delle agevolazioni e dei benefici collegati alla Carta medesima.

Secondo alcune indiscrezioni la Carta del professore somiglierà molto alla "Social card" istituita a suo tempo da Tremonti; in pratica un ente erogante, in questo caso il ministero dell'Istruzione, ogni mese per dieci mesi provvederà a ricaricare i 50 euro sulle tessere prepagate che giungeranno ai docenti. Se le indiscrezioni dovessero trovare conferma nella realtà il provvedimento sembrerebbe iscriversi nel più ampio progetto di Renzi di restituire potere d'acquisto alle famiglie, sommato al Bonus Irpef di 80 euro.

Le maggiori perplessità riguardano le risorse, in quanto in precedenza il provvedimento aveva 400 euro come base iniziale.

Quella della Carta del docente è una misura positiva. E' fondamentale che il criterio di assegnazione che verrà definito successivamente non risponda a logiche premiali.

L'Italia è all'ultimo posto per spesa pubblica dedicata all'istruzione: spendiamo solo il 9,05% del totale della spesa e il 4,70% del PIL. Un professore di liceo in Italia dal primo anno guadagna meno di 25 mila euro lordi l'anno (24.669): dopo 35 anni va in pensione con 38.745 euro (lordi). Anche in questo caso il nostro Paese si discosta negativamente dalla media UE. I fondi incentivanti per il merito non sono la misura adeguata per colmare il gap con l'Europa.

Art. 12 - Divieto di contratti a tempo determinato e fondo per il risarcimento

Il Governo dispone che i contratti a tempo determinato stipulati con il personale docente, educativo, amministrativo, tecnico e ausiliario presso le istituzioni scolastiche ed educative statali, per la copertura di posti vacanti e disponibili, non possono superare la durata complessiva di 36 mesi, anche non consecutivi, anche non consecutivi. Viene istituito un fondo (10 mln per il 2015 e altrettanti per il 2016) per risarcire tutti i docenti, educatori ed ATA che, assunti a tempo determinato per più di 3 anni in violazione con la sentenza della Corte Europea, vincono una causa. **Il divieto per chi ha maturato tre anni di servizio di lavorare ancora nella scuola, senza tenere in alcun conto graduatorie, punteggi, diritti acquisiti è una vergogna.** Le norme europee, dopo i 3 anni, non prevedono il licenziamento, come vorrebbe il Governo, bensì la stabilizzazione del rapporto di lavoro.

CAPO IV - ISTITUZIONI SCOLASTICHE AUTONOME

Art. 14 - Open Data

Nel decreto vengono inserite anche alcune norme sulla trasparenza, la più

preoccupante è quella sulla pubblicazione delle classifiche delle scuole calcolate sul sistema nazionale di valutazione che va a creare un meccanismo perverso, che sulla base di dati scarsamente rappresentativi della realtà di una scuola andranno a penalizzare ulteriormente alcune scuole e ad acuire la disparità tra le stesse creano una corsa alla scuola considerata migliore dalle statistiche dell'Snv.

Desti preoccupazione anche l'intenzione di pubblicare il curriculum del docente, che porterebbe senza dubbio alla "conta" dei titoli di studio di un docente al fine di scegliere di scegliere il "migliore" senza recepire la complessità insita nel valutare un docente e il fatto che l'accumulo di titoli di studio non è effettivamente determinante per le capacità di insegnamento.

CAPO V - AGEVOLAZIONI FISCALI

Art. 15 - Cinque per mille

A decorrere dall'esercizio finanziario 2016 sarà possibile destinare il 5 per mille alla scuola pubblica. Ma non solo, sarà possibile scegliere la scuola a cui destinare i fondi. Le scuole, infatti, riceveranno i finanziamenti in quantità "proporzionale alle scelte espresse".

I finanziamenti alla scuola pubblica non possono essere intesi come beneficenza dei contribuenti che già partecipano attraverso la contribuzione generale. Introdurre il 5 per

mille in questa modalità causa soltanto ulteriore competizione tra le scuole e creerebbe una pericolosa gerarchia tra scuole frequentate da famiglie ricche e scuole frequentata da famiglie povere. La scuola dev'essere di qualità per tutte e tutti, indipendentemente dal contesto sociale ed economico. Non può essere intesa come un servizio che migliora in relazione all'investimento del singolo privato, ma dev'essere sostenuta dalla fiscalità generale.

Art. 16 - School Bonus

Si concede a persone fisiche, enti non commerciali ed enti titolari di reddito d'impresa, credito di imposta pari al 65% per erogazioni liberali effettuate nei due periodi d'imposta successivi a quello in corso al 31 Dicembre 2014 e al 50% nei periodi di imposta successivi a quello in corso al 31 Dicembre 2016.

Le erogazioni potranno essere utilizzate per nuove strutture scolastiche, manutenzione di quelli esistenti e per il potenziamento di attività che promuovono l'occupabilità degli studenti.

Le scuole beneficiarie comunicano mensilmente al Miur i benefici ricevuti che provvede a darne comunicazione pubblica tramite web su ammontare, erogazione ed utilizzo.

Ciò costerà 7.5 milioni nel 2016, 15 milioni nel 2017, 20.8 milioni nel 2018, 13.3 milioni nel 2019, 5.8 milioni nel 2020.

Ricerca investimenti privati nelle scuole pubbliche, provando ad attrarre “mecenati” allettati da credito d’imposta, significa rendere le scuole imprenditrici di se stesse. Queste saranno spinte a svolgere attività ed iniziative in grado di allettare i diversi investitori privati, ad autopromuoversi e svolgere operazioni di marketing, modificando l’ambiente scolastico in modo poco pedagogico e consona.

E’ inaccettabile creare disparità territoriali così forti sulla base del tessuto produttivo oggi molto diseguale in Italia. Quale finanziamento avranno le scuole del Sud del Paese? **Rivendichiamo la piena gratuità dell’istruzione attraverso il protagonismo dell’investimento pubblico statale, eliminando i contributi volontari ed ogni forma di costo per le famiglie. La scuola pubblica deve essere finanziata attraverso la fiscalità generale, con un aumento della percentuale di investimento in istruzione al 6% del PIL, con priorità ai fondi MOF e 440/97.**

Art. 17 - Detraibilità delle spese sostenute per la frequenza scolastica

Si aggiunge un comma al DPR che sancisce il Testo Unico sulle imposte sui redditi, che permette a chi iscrive i figli a scuole dell’infanzia o elementari paritarie previste

dalla 62/2000 possa detrarre le spese per un importo massimo di 400 euro a studente. Si pensa ad aiutare le scuole private invece di destinare l’attenzione ad una scuola pubblica sempre più costosa e dequalificata, con una situazione dell’edilizia a tratti drammatica. **Rivendichiamo la modifica della legge 62/2000 con la separazione tra scuole private e scuole pubbliche non statali, in modo tale che si possano azzerare i finanziamenti alle private senza danneggiare le scuole pubbliche non statali che rientrano ad oggi tra le paritarie.**

CAPO VI - EDILIZIA SCOLASTICA

Art.18 - Le scuole innovative

La parte relativa all’edilizia scolastica si apre con l’Art.18, interamente dedicato alle scuole innovative. Entro 60 giorni dall’entrata in vigore della legge il Miur si impegna a pubblicare un avviso pubblico per l’elaborazione di proposte progettuali con il fine di individuare soluzioni progettuali di scuole altamente innovative dal punto di vista architettonico, impiantistico, tecnologico, dell’efficientamento energetico e caratterizzate da nuovi ambienti di apprendimento anche per favorire l’uso continuo e costante delle moderne tecnologie nell’attività didattica. Sulla base delle soluzioni progettuali individuate, gli enti locali interessati presentano un progetto per la realizzazione di una nuova scuola alla

propria Regione, che seleziona la migliore proposta anche in termini di apertura della scuola al territorio e la trasmette al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ai fini dell'assegnazione del finanziamento per la realizzazione dell'edificio. Per la realizzazione delle scuole sono previsti 300 milioni di euro rispetto ai quali i contributi da corrispondere all'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) sono posti a carico dello Stato nella misura di 3 milioni di euro per l'anno 2016, 6 milioni nell'anno 2017 e 9 milioni a decorrere dall'anno 2018.

Da anni, insieme ad altri soggetti della società civile che si sono occupati di edilizia scolastica, evidenziamo le implicazioni deleterie che un'edilizia scolastica inadeguata può avere sulla qualità dell'apprendimento e dell'insegnamento e sosteniamo che gli edifici vadano riqualificati e costruiti seguendo parametri di qualità complessivi anche inerenti l'efficienza energetica e la rigenerazione degli spazi didattico-educativi con percorsi che prevedano la piena partecipazione di tutte le componenti della comunità scolastica. Scommettere sull'innovazione per noi significa anche tener conto di come le scuole adottino sempre di più stili di vita ecocompatibili, a cominciare dall'implementazione della buona pratica della raccolta differenziata e dall'utilizzo dell'acqua del rubinetto. Si tratta di esperienze di gestione sostenibile della

scuola che, se accompagnate da un percorso educativo, incidono positivamente sulla formazione dei ragazzi e rafforzano le loro competenze di cittadinanza. Affinchè ciò avvenga non si può continuare a tagliare sull'offerta formativa. Infine, riteniamo che la realizzazione di una sola scuola altamente innovativa per regione sia una misura insufficiente di gioverà una percentuale irrisoria di chi frequenta ogni giorno i luoghi della formazione.

Art.19 - Misure per la sicurezza e la valorizzazione degli edifici scolastici

Nell'Art.19 vengono prese in considerazione le misure per la sicurezza e la valorizzazione degli edifici scolastici. All'Osservatorio per l'edilizia scolastica vengono attribuiti anche i compiti di indirizzo e di programmazione degli interventi di riqualificazione in materia di edilizia scolastica. L'Anagrafe dell'edilizia scolastica, di cui il MIUR ha sempre colpevolmente osteggiato la pubblicazione dei dati nonchè procrastinato la sua effettiva messa in funzione, svolgerà un ruolo importante nell'assegnazione dei finanziamenti statali destinati alla messa in sicurezza degli edifici scolastici. L'Osservatorio per l'edilizia scolastica, istituito presso il Miur, coordinerà strategie e risorse per gli interventi. Vengono recuperate risorse precedentemente non spese da investire sulla sicurezza degli edifici e verranno stanziati 40 milioni per finanziare

indagini diagnostiche sui controsoffitti delle scuole.

DELEGHE AL GOVERNO

Il Governo si assume la delega, su 14 temi, ad adottare, entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore della legge, uno o più decreti legislativi al fine di provvedere tra le varie cose: al rafforzamento dell'autonomia scolastica attraverso l'ampliamento delle competenze gestionali, organizzative ed amministrative delle Istituzioni scolastiche; alla riforma, adeguamento, semplificazione e riordino del sistema per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento nella scuola secondaria, ai fini dell'accesso alla professione di docente; alla riforma delle modalità di assunzione a tempo indeterminato del personale docente ed educativo; alle modalità di assegnazione degli incarichi; alla riforma delle modalità di assunzione e formazione del dirigente scolastico; alla riforma del sistema di valutazione del dirigente scolastico in relazione al rafforzamento delle relative funzioni; alla riforma, adeguamento, semplificazione e riordino del diritto allo studio; ad un'azione sugli alunni con disabilità e bisogni educativi speciali (BES); alla riforma, adeguamento, semplificazione e riordino della governance della scuola e degli organi collegiali; alla rivisitazione degli indirizzi, delle articolazioni e delle opzioni

dell'istruzione professionale affini ai percorsi nazionali dell'istruzione e formazione professionale; alla semplificazione del sistema formativo degli Istituti Tecnici Superiori; all'istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita fino ai sei anni; alla disciplina in materia di diritto allo studio; alla riforma, adeguamento, semplificazione e riordino della normativa per gli ambienti digitali per la didattica.

Vi sono anche altre deleghe che il Governo si assume e sono evidenziati anche i principi e i criteri direttivi per ognuna di queste. Leggendo questi ultimi si riesce a comprendere l'indirizzo del Governo sui decreti legislativi che dovrà disporre. La Costituzione Italiana prevede infatti all'art. 76 Cost. che l'esercizio del potere legislativo possa essere delegato al Governo previa indicazione dell'oggetto della delega, dei principi e dei criteri direttivi a cui deve conformarsi il Governo nell'esercizio della delega e rispettando il termine (in questo caso 18 mesi) entro cui esercitarla e cioè l'indicazione di una data fissa o comunque determinabile in modo oggettivo. I decreti legislativi vengono deliberati dal Consiglio dei Ministri e trasmessi al Presidente della Repubblica almeno venti giorni prima del termine previsto dalla legge di delega (l. n. 400/1988), in modo da lasciare a questi il tempo per esercitare la sua funzione di controllo, e, eventualmente, rinviare l'atto al Consiglio dei Ministri per un suo riesame. Il

Governo Renzi in tal senso si assume il potere di determinare, senza sentire il Parlamento, le disposizioni legislative riguardanti temi importanti quali la semplificazione del Testo Unico della scuola (che regola tra le varie cose le assemblee di classe e d'istituto), la valutazione degli insegnanti, la riforma dell'abilitazione all'insegnamento, del diritto allo studio, del sostegno e degli organi collegiali.

Leggendo i criteri si possono scoprire già alcune linee di indirizzo del Governo abbastanza preoccupanti o estremamente manchevoli. Preoccupanti sono i criteri dove si rimarca la centralità del Dirigente Scolastico e dei suoi poteri di gestione, oppure della possibilità di dotarsi un proprio statuto di autogoverno che non si capisce quanto dovrà rispettare le norme generali ad esempio sulla democrazia interna. Manchevoli sono altrettanti criteri, quali ad esempio quello sul diritto allo studio che parla genericamente di ridefinizione dei livelli essenziali delle prestazioni che ogni Regione dovrebbe garantire per garantire il suddetto diritto. Ci riserviamo di produrre un approfondimento ad hoc sulle deleghe assunte al Governo ma denunciando l'abuso di delega da parte di Renzi. E' intollerabile l'abuso di delega del Governo, la volontà di sottrarre la discussione al Parlamento. **Non basta la sordità di Renzi nei confronti delle piazze, non basta l'attacco e la criminalizzazione del dissenso: ora si vuole**

pure assumere la possibilità di emanare dei decreti legislativi senza avviare una discussione con le opposizioni. Un atteggiamento totalmente antidemocratico che è da denunciare con forza.

Art. 25 - Copertura finanziaria

Si procede alle spese per 1 miliardo per l'anno 2015 e 3 miliardi a decorrere dall'anno 2016 così come previsto dalla Legge di stabilità, quantificando in queste cifre tutte le spese di precedenti articoli: ampliamento offerta formativa, alternanza scuola-lavoro, Piano Nazionale Scuola Digitale, riduzione del numero di alunni per classe, formazione docenti, merito, risarcimento danni per questioni inerenti l'edilizia, portale open data, credito d'imposta per lo school bonus, detraibilità spese per studenti iscritti a scuole paritarie, interventi in edilizia scolastica, organico ed assunzioni, creazione fondo "Buona Scuola" presso il Miur come di seguito riportato.

All'interno dei suddetti 3 miliardi, a decorrere dall'anno scolastico 2015/2016, la dotazione organica complessiva di personale docente delle istituzioni scolastiche statali è incrementata nel limite di euro 544,18 milioni nell'anno 2015, 1.853,35 milioni nel 2016, 1.865,70 milioni nel 2017, 1.909,60 milioni nel 2018, 1.951,20 milioni nel 2019, 2.012,93 milioni nel 2020, 2.058,50 milioni nel 2021, 2.104,44 milioni nel 2022, 2.150,63

milioni nel 2023, 2.193,85 milioni nel 2024 e 2.233,60 milioni a decorrere dal 2025.

E' istituito presso il Miur il "Fondo "La Buona Scuola" per il miglioramento e la valorizzazione dell'istruzione scolastica" con lo stanziamento pari ad a euro 59,05 milioni per l'anno 2015, euro 156,65 milioni per l'anno 2016, euro 193,60 milioni per l'anno 2017, euro 140,90 milioni per l'anno 2018, euro 106,80 milioni per l'anno 2019, euro 52,57 milioni per l'anno 2020, euro 12,80 milioni per l'anno 2021, euro 92,86 milioni per l'anno 2022, 46,67 milioni per l'anno 2023 ed euro 3,45 per l'anno 2024. Il Miur potrà destinare il 10% del fondo massimo per decreto ad attività istituzionali ed amministrative.

E' costituito, infine, dall'anno scolastico 2015/2016 e senza maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato, un comitato di verifica tecnico-finanziaria composto da rappresentanti del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e del Ministero dell'economia e delle finanze, con lo scopo di monitorare la spesa concernente l'organico dell'autonomia in relazione all'attuazione del piano assunzionale straordinario, la progressione economica del docente, nonché l'utilizzo del fondo per il risarcimento. Le domande per la progressione di carriera devono essere presentate al dirigente scolastico tra il primo settembre ed il 31 dicembre di ogni anno, entro il 28 febbraio il MIUR comunica al MEF i risultati delle istanze per gli effetti in

carriera, per una giusta previsione economica.

Non vi è dunque traccia degli aumenti a MOF e 440 paventati da Faraone, aumentando soltanto il fondo FIS per il personale. Allo stesso tempo si riducono tutte le spese per farle rientrare nei 3 miliardi previsti in legge di stabilità, senza ulteriori spese, cosa che appare irrealistica per la realizzazione di tutte le misure.



Unione degli Studenti – il sindacato studentesco

Via IV Novembre, 98 – 00187 Roma

tel. 0669 77 03 32

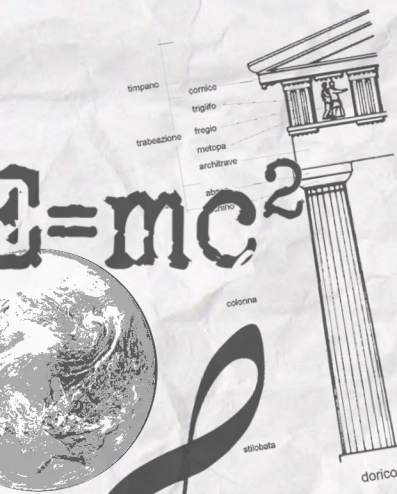
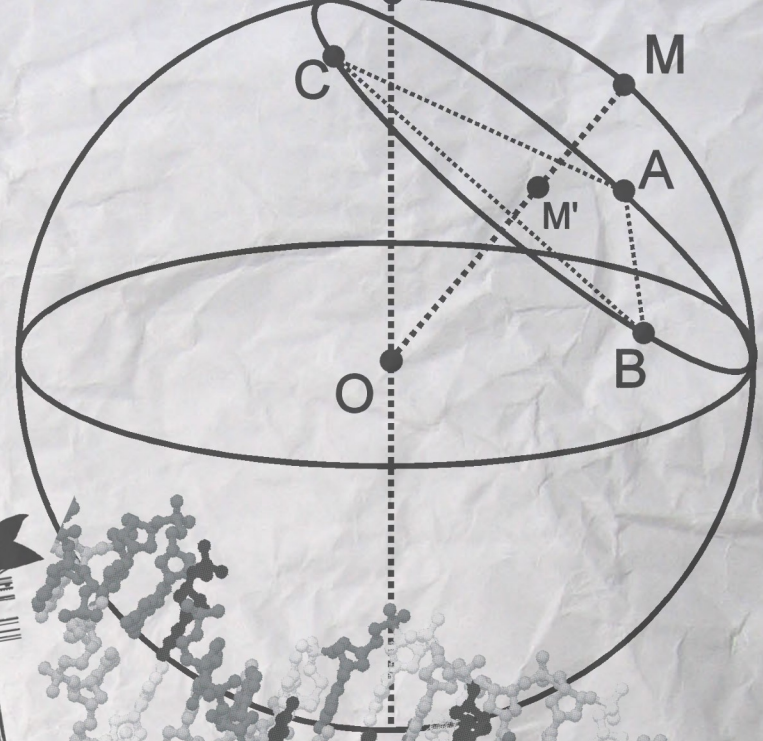
www.unionedeglistudenti.net

www.facebook.com/uds.studenti

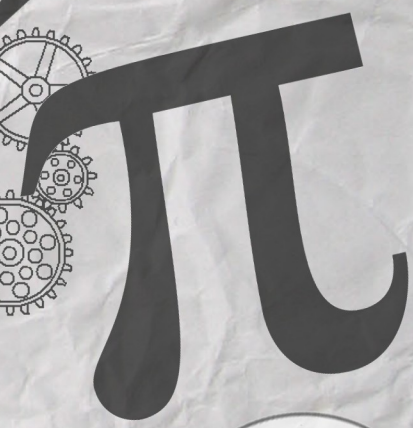
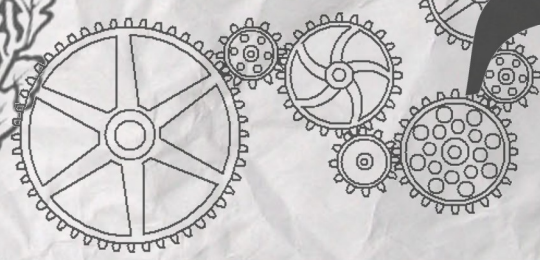
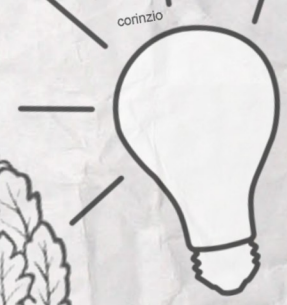
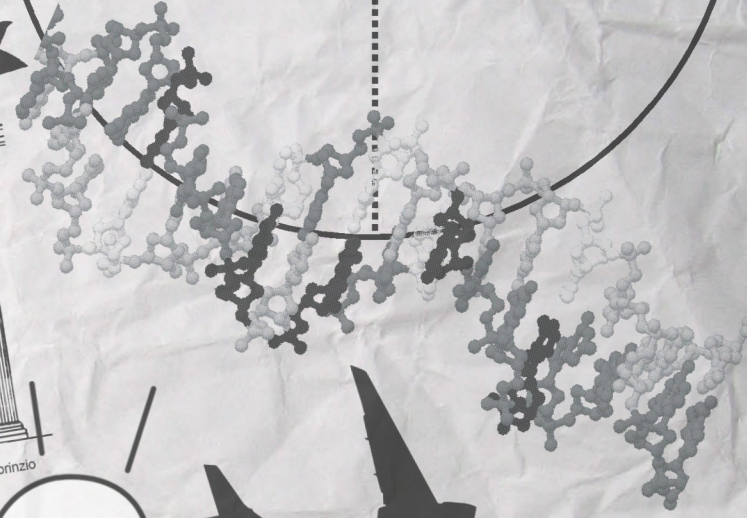
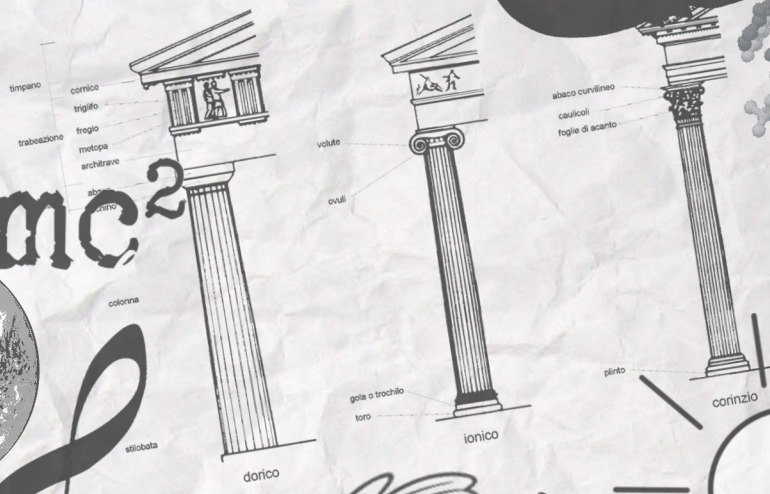
www.twitter.com/uds_studenti

unionedeglistudenti@gmail.com

*L'Unione degli Studenti aderisce alla Rete della Conoscenza,
il network dei soggetti in formazione*



$$E=mc^2$$



**altr
scuol**

è quella giusta.



UNIONE DEGLI STUDENTI



www.unionedeglistudenti.net | www.retedellaconoscenza.it